



Prot. n° 4118 /4.1.13

Invorio, 31 ottobre 2018

Ai Docenti
Scuola dell'infanzia-Scuola Primaria- Scuola Second. 1° gr.

Ai Docenti Coordinatori di plesso

Alla prima collaboratrice del D.S.
Prof. ssa Maria Luisa Bennani

Alla seconda collaboratrice del D.S.
Maestra Elena Mafezzoni

Alla coordinatrice Scuole dell'Infanzia
Maestra Serena Caramella

Alla D.S.G.A.
Stefania Rizzi
Agli Assistenti amministrativi

Al collaboratore scolastico
Danilo Sacco

LORO SEDI

OGGETTO: PTOF Annualità 2018/2019 – Adempimenti propedeutici all'approvazione definitiva.

Come è noto, l'annualità 18/19 del Piano dell'Offerta Formativa è stata qualificata dal Collegio dei Docenti e poi dal Consiglio di Istituto come sperimentale ai fini dell'implementazione del PTOF 2019/2022.

Ai fini dell'approvazione definitiva dell'annualità 18/19 del Piano Triennale dell'Offerta Formativa prevista per **la quarta settimana di novembre**, è necessario che tutti i docenti abbiano un'adeguata conoscenza di:

1. **Atto di indirizzo** al Collegio dei Docenti per la predisposizione del POF triennio 18/21 emesso il 21 maggio scorso (prot. n. 2057/4.1.13);
2. **Schema generale organizzazione I.C. Vergante e Linee generali PTOF annualità 2018/2019** approvati dal CD il 25.06.18 con Delibera n°36-2017/18.

NF



Rammento, infine, che il Collegio Docenti, ha già provveduto alla nomina docenti f.s. per il corrente anno scolastico:

- A. Promozione dell'agio- intercultura diverse abilità-** docente f.s. Ornella Seramondi;
- B. Coordinamento Curricolo Verticale- Continuità** docente f.s. Simona Curioni;
- C. Coordinamento Scuole dell'Infanzia** docente f.s. Serena Caramella;
- D. Coordinatore del settore scuole secondarie di 1^a grado e Orientamento** docente f.s. Simona Moroso;
- E. Coordinamento PON e formazione dei docenti** docente f.s. Maria Lucia Barbaglia;
- F. RAV – PdM** docente f.s. Danila Minuti;

I deliberati e l'Atto di indirizzo sopra richiamati determinano una completa rivisitazione del PTOF 15/18, che deve ancorarsi ad un importante documento dell'Unione Europea in materia di istruzione e formazione di cui riporto di seguito una lettura critica.

Il Consiglio dell'Unione europea il 22 maggio 2018 con una propria Raccomandazione ha fornito il nuovo quadro di riferimento per le competenze chiave per l'apprendimento permanente. Il documento, di cui auspico un'attenta lettura, è scaricabile dal seguente link <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9009-2018-INIT/it/pdf>

LE 8 COMPETENZE CHIAVE - Il quadro di riferimento europeo

- 1. COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE**
- 2. COMPETENZA MULTILINGUISTICA 6 COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA**
- 3. COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIAE E INGEGNERIA**
- 4. COMPETENZA DIGITALE**
- 5. COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E CAPACITA' DI IMPARARE A IMPARARE**
- 6. COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA**
- 7. COMPETENZA IMPRENDITORIALE**
- 8. COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI**

Il Consiglio dell'Unione europea, nel presentare il nuovo quadro di riferimento, ribadisce che in un mondo interconnesso e complesso è richiesto ad ogni persona di possedere un corredo composito di abilità e competenze da sviluppare sin dall'infanzia con continuità, progressione e in diversi contesti di apprendimento. Le competenze chiave definite nel recente assetto sono, pertanto, correlate a molteplici ambiti: l'occupabilità, la realizzazione personale e la salute, la cittadinanza attiva e responsabile e l'inclusione sociale.

Lo sviluppo delle stesse prevede, pertanto, un approccio olistico, poiché tutte si iscrivono nel più ampio concetto di sviluppo sostenibile e di cittadinanza globale. Esistono ampi margini di

NF



sovrapposizione all'interno delle 8 competenze, così come dovrebbe accadere nei percorsi educativi e formativi mirati alla loro acquisizione. Non è pensabile, dunque, di applicare le singole competenze a percorsi specifici di apprendimento orientati su una o poche discipline. In filigrana alla nuova architettura dell'intero quadro di riferimento si scorge l'importanza di sviluppare le 8 competenze nella loro "combinazione dinamica" di conoscenze, di abilità, di atteggiamenti e, si potrebbe anche aggiungere, di emozioni correlate ad una crescita progressiva personale e sociale che dovrebbe durare per tutta la vita.

In quest'ottica, si individuano di seguito gli aspetti cardine sottesi a tutte le competenze e che dimostrano l'interconnessione fra le stesse così come la pari importanza di ognuna.

- Valore attribuito alle soft skills e agli atteggiamenti proattivi in virtù dei quali emerge l'esigenza di far convergere i percorsi di apprendimento verso lo sviluppo delle capacità di relazionarsi al mondo reale e digitale, ai cambiamenti e agli imprevisti (capacità di porre e risolvere problemi, di lavorare in team, di leadership, di resilienza, di negoziazione, di creatività, ...);
- Accento sulle capacità dell'apprendente di rendersi progressivamente autonomo, critico e propositivo per assumersi la responsabilità nelle decisioni e nelle azioni;
- Importanza di proporre contesti di apprendimento diversificati e motivanti in cui le competenze si acquisiscono e convalidano in percorsi formali, non formali e informali in un continuum di sviluppo permanente e dinamico;
- Importanza dello sviluppo progressivo della consapevolezza culturale come espressione della propria identità culturale e del proprio pensiero all'interno di un mondo caratterizzato dalla diversità verso il quale si deve nutrire un atteggiamento curioso, interessato e tollerante;
- Attenzione all'aumento della complessità sociale e culturale, all'esigenza di attivare nuove capacità di risposta al complesso e all'incerto per verificare la validità e l'affidabilità dei fatti;
- Accento sulle competenze personali e sociali da sviluppate in modo integrato che implicano atteggiamenti di empatia, solidarietà, rispetto verso il proprio benessere e l'alterità sotto tutte le forme.

Approfondimenti sulle competenze chiave 1,2, 6 e 8

Definizione di competenza:

Per la Raccomandazione del Consiglio dell'UE la **competenza** è "una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- La **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento
- Per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati
- Gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni".

NF



Competenza 1. Competenza alfabetica funzionale

“E’ la capacità di individuare, comprendere, esprimere creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e vari contesti. Essa implica l’abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo”.

Introdurre il concetto di competenza alfabetica funzionale, aperto e inclusivo rispetto a quello della Raccomandazione precedente che lo denominava “comunicazione nella madrelingua”, significa riconoscere le necessità dell’individuo di oggi che si muove nel contesto di società sempre più multilingui e multiculturali. L’acquisizione delle competenze di literacy sono, pertanto, non sempre coincidenti con la propria lingua madre, ma spesso relative alla padronanza della lingua ufficiale (o di istruzione scolastica) dello Stato membro in cui si vive (anche temporaneamente). Le competenze alfabetiche diventano così funzionali alla piena partecipazione dell’individuo nella società, implicando, per molti cittadini europei, la capacità di interagire funzionalmente in più lingue e l’esigenza di sviluppare nell’arco della propria vita competenze alfabetiche plurali e a vari livelli di padronanza. Per questi motivi anche nella seconda competenza chiave, relativa al multilinguismo, si ribadisce lo stesso valore di apertura e inclusività verso il riconoscimento di un’esigenza di “literacy” plurilingue e pluriculturale in cui le capacità di mediazione, intese come co-costruzione del discorso in funzione delle competenze linguistiche dei membri del gruppo, meglio si attagliano alla complessità del mutato tessuto sociale.

La competenza alfabetica costituisce la base degli apprendimenti e dello sviluppo di interazioni linguistiche nel corso della vita. Essa, pertanto, si capitalizza, si approfondisce e si adegua al contesto affinché possa mettere in grado l’individuo di situarsi nel mondo relazionale con adeguate capacità cognitive e interpretative.

Le capacità sottese a tale competenza si dettagliano ora, a differenza di quanto già previsto nella Raccomandazione del 2006 per la competenza nella madrelingua, con le capacità di “individuare” e “creare” attraverso la lingua e di sapere utilizzare vari supporti per la propria comunicazione (visivi, sonori e digitali). Chiaro è il riferimento alle nuove esigenze correlate all’uso del digitale e alla necessità di sapere selezionare e valutare i contenuti, anche in diverse lingue, per adeguarli ai propri scopi educativi, professionali, sociali e di vita. L’accento sulla facoltà di “creare” attraverso l’atto linguistico, che necessariamente sconfinava in un agire sociale, introduce quanto verrà più ampiamente precisato in seguito per la competenza in materia di espressione culturale: il valore della creatività diventa implicito allo sviluppo di ognuna delle competenze del quadro, poiché riguarda le capacità dell’individuo di porsi continuamente come produttore del “nuovo” all’interno di contesti di senso per sé e per gli altri.

Altrettanto importante è l’accento posto sulla conoscenza, la comprensione e la discriminazione dei principali tipi di interazione verbale, così come sulle caratteristiche principali degli stili e registri di lingua che necessariamente variano e si adattano ai supporti utilizzati, ai contesti di riferimento.

NF



Questa comprensione si allea, nel testo, all'abilità di comunicare, di sapere argomentare in modo convincente, di esprimere il proprio pensiero critico "sorvegliando" l'espressione linguistica in funzione della situazione e del mezzo di interazione scelto.

L'interesse volutamente dedicato alla "cura" della comunicazione attraverso la "giusta parola" (le nostre idee sono fatte di parole) e il "controllo stilistico" richiede espressamente ai sistemi di istruzione (anche a quelli rivolti agli adulti) altrettanta solerzia a sviluppare le capacità di sapere organizzare il proprio discorso utilizzando al meglio le fonti, selezionando e valutando le informazioni, argomentando rispetto ai contenuti. Si tratta di competenze di base che non appartengono a nessuna disciplina specifica, ma che sono irrinunciabili per agire responsabilmente all'interno del mondo relazionale (fatto di persone che comunicano attraverso la parola, i libri e il digitale) e essere in grado di affermarsi attraverso la lingua in modo convincente, critico e sicuro (si pensi all'importanza del controllo delle informazioni e della tutela della propria persona sul web).

Infine, la raccomandazione individua tra gli atteggiamenti positivi nei confronti della competenza linguistica, oltre alla disponibilità e all'interesse dell'interazione con gli altri, l'apprezzamento delle qualità estetiche come a volere precisare che per apprezzare il bello (in letteratura, nell'arte, nel paesaggio, nelle persone) è necessario conoscerne l'alfabeto.

Competenza 2. Competenza multilinguistica

"E' la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un Paese come quadro comune di interazione.

La seconda competenza, riprende numerosi concetti già espressi a riguardo della competenza alfabetica situandoli nel più vasto quadro della competenza multilingue e multiculturale, di cui lingua e cultura madre, lingua e cultura straniera, lingua e cultura del Paese di accoglienza fanno parte con varie finalità ma pari diritti. Nella competenza multilinguistica, la raccomandazione accenna anche al valore delle lingue classiche, il greco e il latino, come portatrici di storia e cultura proprie dell'identità europea e facilitatrici per l'apprendimento delle lingue attuali di comunicazione. Il forte accento riservato alle competenze interculturali sottese alle competenze linguistiche evidenzia come in un mondo globalizzato, che mette in contatto persone e società diverse ed è fortemente connotato dalla mobilità degli individui a vari fini, siano necessarie competenze di decodifica di altre lingue e di altre culture per potersi

NF



relazionare e vivere insieme facendo della diversità un valore sul quale costruire società democratiche. Così la competenza multilinguistica va di pari passo con la competenza di cultura democratica, poiché implica il sapersi muovere con abilità all'interno dei contesti plurali del mondo attuale in cui le varie nazionalità e le diverse espressioni linguistico-culturali diventano motivo di arricchimento reciproco e fonte di prospettive di studio e/o di lavoro. Il nuovo quadro, nel sottolineare questo valore di reciprocità, afferma che un atteggiamento di rispetto per il profilo linguistico/culturale originario di chi appartiene a minoranze o proviene da contesti migratori è parimenti importante del valore attribuito alla lingua ufficiale del paese di accoglienza come quadro comune di interazione. Il documento insiste, altresì, nel fondare la competenza interculturale sullo sviluppo delle capacità di mediazione, affinché ogni locutore possa divenire un "attore sociale" in grado di utilizzare flessibilmente il proprio repertorio plurilingue tra le altre lingue e culture. La definizione di questa capacità è mutuata da quanto elaborato dal Consiglio d'Europa nel recente volume di complemento al Quadro Comune europeo di riferimento (QCER)³ in cui, per adeguarsi ad un mondo complesso e multiculturale, vengono messi a punto specifici descrittori di competenza per l'area della mediazione, valorizzando in tal modo l'aspetto inclusivo della competenza multilinguistica. In particolare, la mediazione è qui intesa come strumento e atteggiamento positivo nei contesti di vita, di studio e di lavoro, in modo da rendere agevole e "democratica" la comunicazione in presenza di differenti universi linguistici e culturali. Si rende, in questi casi, necessaria la costruzione di "ponti" per il superamento degli ostacoli comunicativi verbali e non verbali che impediscono la conoscenza culturale reciproca. Essa implica, pertanto, una competenza multidimensionale di tipo sociale, culturale e plurilingue. "Nella mediazione - recita il nuovo QCER - l'utilizzatore/apprendente agisce come attore sociale creando delle passerelle e utilizzando mezzi per costruire e trasmettere senso sia nella stessa lingua sia nella lingua dell'altro (mediazione interlinguistica). L'accento è posto sul ruolo della lingua per creare spazi e condizioni di comunicazione e/o apprendimento, per collaborare alla costruzione di un nuovo senso, per incoraggiare gli altri a costruire e comprendere un nuovo senso e per fare passare le informazioni in maniera adeguata. Il contesto può essere sociale, pedagogico, linguistico o professionale". La capacità di mediazione, in questa accezione allargata di costruzione di passerelle di senso, annoda ancor più saldamente le prime due competenze chiave, le valorizza reciprocamente, come valorizza la figura del mediatore che, in qualità di "agente culturale e decodificatore competente di testi" riduce le barriere di ordine linguistico, culturale, semantico o tecnico. Come per le altre competenze chiave, è chiaramente percepibile che anche la competenza multilinguistica si iscrive nella più vasta esigenza del rispetto per la pluralità delle culture e dell'imprescindibile responsabilità individuale di cooperare - anche avvicinandosi alla lingua dell'altro - alla costruzione dell'identità europea in tutta la sua diversità.

Infine, a livello del proprio profilo linguistico personale, giova rammentare a coloro che apprendono e insegnano le lingue, quanto precisato chiaramente dal Compendio al QCER e qui sintetizzato sotto forma di elenco:

NF



- le lingue sono interdipendenti e interconnesse e non sono confinate in spazi mentali separati;
- i saperi e le esperienze nelle varie lingue contribuiscono, tutti, alla competenza comunicativa e interculturale;
- non è quasi mai possibile, né auspicabile, una padronanza equilibrata nei diversi idiomi, molto più importante è la capacità (e la volontà) di saperli usare adeguatamente nel rispetto della situazione sociale e di comunicazione;
- gli ostacoli di comprensione possono essere superati attingendo al proprio repertorio personale e usando più lingue per comunicare un messaggio;
- la competenza linguistica comprende anche la capacità culturale di gestire l'alterità, identificare le somiglianze e le differenze e permettere, attraverso un atteggiamento rispettoso e empatico di cooperare nella costruzione del senso dei messaggi di varia natura (volontà di agire come mediatore fra più culture).

Competenza 6. Competenza in materia di cittadinanza.

“E' la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei contesti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità”.

La Raccomandazione del 2018 riconosce piena autonomia alla “competenza di cittadinanza”, precedentemente individuata in modo ben più generico con l'etichetta di “competenze sociali e civiche”. Si tratta di una novità molto importante, che trasmette un valore forte dell'interazione proficua tra soggetto e comunità. Il principio di cittadinanza assume in questo modo un significato ampio e articolato che risulta irrinunciabile nella dimensione dei riferimenti dell'Unione Europea. Nelle note di approfondimento, la Raccomandazione articola i riferimenti e le dimensioni operative della competenza: si precisa quali siano gli orizzonti valoriali del cittadino europeo, quali conoscenze debbano supportare l'esercizio del nostro agire civico, quali documenti possano essere considerati fondanti nella costruzione del patrimonio di cittadinanza (la “Carta dei diritti fondamentali” dell'UE). Nella categoria della cittadinanza emerge la qualità del principio di “competenza”, quale contesto interrelato di abilità, conoscenze e attitudini che si trasforma in un processo dinamico attraverso l'iniziativa consapevole dell'individuo rispetto ad una situazione, ad un ambiente, ad un sistema di cui egli sia attore a vario titolo. Il testo della Raccomandazione precisa, infatti, che la competenza di cittadinanza “comporta l'impegno ad agire nell'interesse comune, capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi”. Le note di commento che completano l'illustrazione della competenza di cittadinanza aprono poi ulteriori contesti di riflessione. Il documento riprende in questa parte alcuni degli assunti declinati in premessa. L'essere cittadino in Europa contempla l'azione concreta (“il sostegno” è la parola usata nel testo) alla diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, nonché di stili di vita sostenibili. Da sottolineare è anche l'attenzione riservata all'impegno verso l'inclusione e il riconoscimento della diversità culturale come arricchimento. In tale ottica, il potenziamento

NF



delle discipline umanistiche risulta un valore aggiunto ed un contesto efficace per rafforzare i livelli di democrazia delle nazioni.

Competenza 8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

“Comprensione e rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l’impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.” La competenza di consapevolezza ed espressione culturali costituisce un riferimento di enorme rilevanza nel quadro complessivo della raccomandazione. Esso si articola in due dimensioni ben distinte: la consapevolezza culturale, che racchiude in sé saperi, valori, pensiero critico, solide competenze di base nonché sensibilità verso il concetto stesso di “cultura”; l’espressione culturale, ovvero il possesso ed il controllo di specifici codici espressivi. Il documento accompagna il valore della creatività come componente irrinunciabile della dimensione culturale, non soltanto nei riguardi dell’espressione artistica, ma come atteggiamento mentale che vede nella capacità di innovazione e di elaborazione di nuove proposte una chiave qualificante per qualsiasi settore dell’attività umana. L’idea che la “comprensione che le arti e le altre forme culturali” possano “essere strumenti utili ad interpretare e a plasmare il mondo” punta ad ampliare la comune percezione della creatività come inclinazione o talento riservato al solo settore “artistico”, di per sé dissociato da qualsiasi contesto economico o produttivo; si vuole affermare, invece, che lo sviluppo di un approccio creativo è utile e necessario a qualsiasi contesto personale o professionale. La competenza culturale si consegue attraverso lo studio e l’esperienza delle culture a tutti i livelli (qui si evidenzia l’attenzione del documento alla pluralità delle dimensioni geografiche e territoriali: dal piccolo villaggio alla nazione, è possibile riscontrare una cornice, un contesto, un patrimonio diversamente articolato), ma anche attraverso la maturazione di competenze linguistiche. Sotto questo profilo, la rilevanza della lingua come porta di accesso e di comprensione della cultura - intesa come sistema di pensiero, tradizioni, di valori e di comportamenti – stimola la riflessione sul rapporto tra cittadino, contesto globalizzato e paradigma della complessità. Il documento ribadisce anche in questa parte la necessità di un atteggiamento di apertura e di partecipazione alla diversità e alla pluralità: le competenze sono intese come porte di accesso ad un terreno di dialogo e di confronto costante che vede nella posizione di ascolto e nella disponibilità all’azione le due leve strategiche della dimensione europea.

Alcuni chiarimenti sulla competenza imprenditoriale e suggerimenti operativi

Un primo fondamentale passaggio per chiarire la ricaduta operativa della competenza imprenditoriale nel fare scuola, è quello di evidenziare da un lato i suoi elementi costitutivi (che superano il concetto della competenza tout court) e dall’altro quali interventi possano essere messi in atto nella programmazione didattica – curricolare. Analizziamo nel dettaglio la competenza imprenditoriale: La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire

NF



sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario. Come possiamo notare, gli elementi che emergono nella formulazione proposta dal Consiglio dell'Unione europea sono i seguenti:

- creatività
- pensiero critico
- risoluzione di problemi
- iniziativa e perseveranza

Nello stesso documento sono indicate anche le capacità necessarie per sviluppare gli elementi definiti "imprescindibili":

- la capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri;
- la capacità di lavorare sia individualmente sia in modalità collaborativa e di mantenere il ritmo dell'attività;
- la capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri e di saper gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio in quanto fattori rientranti nell'assunzione di decisioni informate

Nella Raccomandazione si legge altresì: "Le capacità imprenditoriali si fondano sulla creatività, che comprende immaginazione, pensiero strategico e risoluzione dei problemi, nonché riflessione critica e costruttiva in un contesto di innovazione e di processi creativi in evoluzione." L'introduzione della capacità di risoluzione dei problemi comporta la rivisitazione dei modelli metodologici tradizionali nelle attività di progettazione e di valutazione delle competenze, e non solo di quelle imprenditoriali. È indubbio infatti che, come ben lo evidenziano le linee guida che accompagnano i nuovi modelli di certificazione per il primo ciclo (modelli che assumono il quadro delle competenze chiave europee come orizzonte di riferimento a cui tendere) l'operazione certificatoria, "oltre a presupporre una corretta e diffusa cultura della valutazione, richiede un'azione didattica incisiva e specifica". Significa, in sintesi, proporre azioni non esclusivamente di tipo disciplinare per "abituare gli alunni a risolvere situazioni problematiche, complesse e inedite" in cui è essenziale rovesciare continuamente i ruoli apprendente-insegnante ed esercitarli a svolgere compiti di realtà autentici. A questo proposito, le linee guida sopra menzionate offrono molti spunti che possono essere applicati.

L'adozione di una metodologia didattica innovativa

Il compito di realtà è un percorso di apprendimento centrato sul significato di competenza perché consente di mettere in campo conoscenze, abilità e attitudini. Il compito di realtà si avvicina quanto più possibile al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica (C.M. n. 3 del 13 febbraio 2015). Può prevedere diverse soluzioni valide o una sola soluzione a cui però si può arrivare per strade differenti; consente, perciò, di osservare le competenze agite e, di conseguenza, offre l'occasione per valutarne i livelli raggiunti. La didattica per competenze deve essere

NF



quindi progettata in un contesto comunicativo reale, in cui sia ben definito lo scopo per cui chi svolge il compito deve mobilitare le sue risorse. Occorre sottolineare che in base all'EQF e al QNQ4 italiano (definito dal decreto MLPS-MIUR dell'8 gennaio 2018) le competenze devono essere descritte in termini di responsabilità e autonomia e collegate alle risorse interne (conoscenze, abilità, altre qualità personali) che ne sono fondamento. Di conseguenza anche la loro valutazione implica, secondo un'efficace formula, "accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa", alla quale andrebbe aggiunto l'avverbio "consapevolmente".

La percezione della propria competenza influenza notevolmente non solo il comportamento dei soggetti, ma anche i loro pensieri e le loro emozioni. Secondo Pellerey, la competenza, dal punto di vista soggettivo è quindi "la capacità di orchestrare in maniera valida ed efficace, in specifici contesti di apprendimento, un insieme abbastanza articolato e differenziato di risorse interne di natura cognitiva, affettiva e volitiva, in vista del raggiungimento di un obiettivo specifico, tenuto conto anche degli influssi che derivano da fattori di natura relazionale e sociale".

Si consiglia di distinguere le competenze in tre aree:

Competenze di base: risorse fondamentali con cui ogni persona può partecipare alla vita sociale, accedere alla formazione e al lavoro. Un esempio potrebbe essere la padronanza di base della lingua, l'impiego dell'informatica a livelli essenziali e di almeno una lingua straniera;

Competenze tecnico professionali: competenze riferibili a specifiche attività utili per operare in un determinato settore lavorativo. Sono le competenze più fortemente contestualizzate, più soggette a mutare con i cambiamenti organizzativi, le trasformazioni sociali o tecnologiche.

Competenze trasversali: riconducibili ad un vasto insieme di abilità della persona, implicate in numerosi tipi di compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi, ed esplicate in situazioni operative tra loro diverse. In altre parole, ci si riferisce ad abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta.

Da qui deve trarre origine il curriculum verticale dell'I.C. del Vergante, che costituisce il vero nucleo del PTOF 19/22.

Per tale obiettivo, l'Istituto si articola in tre **Distretti territoriali**:

1. **INVORIO**, a cui fanno riferimento le Scuole **Primarie di Inverio e Paruzzaro**; la Scuola dell'Infanzia di **Paruzzaro**; la Scuola **Secondaria di 1° grado di Inverio**;
2. **MEINA**: a cui fanno riferimento le Scuole **Primarie di Meina, Pisano e Nebbiuno**; le Scuole dell'Infanzia di **Ghevio, Pisano, Meina e Nebbiuno**; la Scuola **Secondaria di primo grado di Meina**;

NF



3. **LESA:** a cui fanno riferimento le Scuole dell'Infanzia di **Massino Visconti, Lesa e Belgirate**; le Scuole **Primarie di Lesa e Massino Visconti**; la **Scuola Secondaria di 1° grado di Lesa**

Per ogni Distretto territoriale, sono già stati individuati dal Collegio dei Docenti dei coordinatori per le UdA/Macroaree (per le sperimentazioni Senza Zaino e Montessori si fa riferimento alle Macroaree anziché alle UdA):

- INVORIO: i coordinatori dei due poli: SZ prof.ssa Bennani e ordinario prof.ssa Franco;
- MEINA: maestre Capurso e Rivato
- LESA: prof.ssa Strola e Colombo;

Il compito dei coordinatori è di convocare gli incontri dei docenti dei Distretti territoriali che dovranno redigere le UdA/Macroarea e di curarne, d'intesa con i coordinatori di plesso, la realizzazione e il monitoraggio. Negli incontri già tenutisi (il 2.10 a Meina, il 10.10 ad Inverio e l'11.10 a Lesa) sono già emerse delle proposte per la redazione dell'UdA/Macroarea.

Sul sito dell'I.C. del Vergante è stata attivato un apposito link <http://www.istitutocomprensivovergante.gov.it/curricolo-verticale.html> da cui è possibile scaricare alcuni materiali utili e soprattutto il modello UdA 18/19 da utilizzarsi.

Per gli incontri e le attività dei Distretti territoriali potranno essere utilizzate le seguenti ore, già deliberate nell'ambito del calendario delle attività funzionali all'insegnamento 18/19:

- Docenti Scuole dell'infanzia 3 h Dipartimenti orizzontali + 5 h Dipartimenti verticali + 16 h programmazione;
- Docenti Scuola Primaria: 5 h Dipartimenti orizzontali + 10 h Dipartimenti verticali;
- Docenti Scuola Secondaria 1° grado: 6 h Dipartimenti orizzontali + 6 h Dipartimenti verticali

Nell'ambito di ciascun Distretto territoriale dovrà essere redatta almeno una UdA/Macroarea coinvolgente tutti e tre gli ordini di scuola. Oltre a questa UdA/Macroarea, il plesso potrà prevederne altre nel rispetto della delibera Cd che ha stabilito un numero minimo di UdA per ogni ordine di scuola.

Coerentemente con questa impostazione, è stata completamente rimodulata la scheda progetto PTOF 18/19 scaricabile dal link <http://www.istitutocomprensivovergante.gov.it/moduli-ptof-1.html>.

Il progetto che ogni plesso presenterà affinché sia inserito nel PTOF dovrà preferibilmente essere legato all'UdA/Macroarea del Distretto territoriale, fermo restando che potranno essere tenute in considerazione anche progetti non riconducibili all'UdA/Macroarea di Distretto purché siano coerenti con le seguenti PRIORITÀ RAV/PdM:

1. Risultati prove standardizzate
2. Competenze chiave e di cittadinanza
3. L'osservazione del bambino/ragazzo nel contesto educativo
4. Gestire team di lavoro
5. Comunicazione scuola-famiglia
6. Territorialità UdA / Macroarea

NF



- DIDATTICA INNOVATIVA E LABORATORIALE
- INTERDISCIPLINARIETÀ

Per quanto riguarda le priorità del PdM n. 3, 4 e 5 nell'annualità 18/19 del PTOF saranno inserite le seguenti prime proposte, che non sono comunque esaustive delle azioni da intraprendere:

3. L'osservazione del bambino/ragazzo nel contesto educativo: corso di formazione tenuto dalla dott.ssa Raffaella Pasquali, di cui è già stato trasmesso programma e calendario, articolato per Distretti territoriali;

4. Gestire team di lavoro: corso di formazione per i coordinatori di plesso, i docenti f.s. e i collaboratori del D.S. in via di progettazione;

5. Comunicazione scuola-famiglia: stesura di un Protocollo dell'I.C. del Vergante che sarà sottoposto al CD contestualmente al PTOF

I Sindaci hanno confermato in linea di massima la volontà di mantenere gli stessi contributi dello scorso anno. A fronte di una mia formale richiesta, alcune Amministrazioni (Belgirate, Lesa, Meina e Massino Visconti) hanno già dato riscontro positivo che ho inoltrato ai plessi interessati.

Nello specifico la mia richiesta ai Comuni per l'erogazione di contributo per il PTOF 18/19 è stata la seguente:

BELGIRATE **856,75 €**

INVORIO **4.497,33 €**

LESA **2.469,21 € + 2.000 €** per il corso di lingua inglese Scuola Secondaria 1° gr.

MASSINO VISCONTI **3.721,14 €**

MEINA **6.741,17 €**

NEBBIUNO **5.796 €**

PARUZZARO **4.659,44 €**

PISANO **4.613, 24 €**

Conseguentemente i finanziamenti del PTOF- annualità 18/19-saranno, **fatte salve diverse successive comunicazioni da parte delle Amministrazioni comunali che non hanno ancora dato riscontro (Invorio, Paruzzaro, Pisano e Nebbiuno)**, gli stessi del 17/18. Preciso che tali finanziamenti coinvolgono tutti i plessi attivi nel Comune che li ha erogati.

Per l'annualità 18/19, il PTOF potrà contare su uno stanziamento complessivo di **56.480 €**, di cui 31.400 € di finanziamenti provenienti dai Comuni e 25.080 € stanziati dall'I.C. (ribadisco che dei 25.080 €, 22.730,04 € costituiscono il ricavato della Festa d'Istituto) Coerentemente con il disposto della delibera del Collegio Docenti, dei complessivi 56.480 € il 50% è assegnato alle attività di formazione per ciascuno dei tre ordini di scuola (**28.240 €**) e il restante 50% per i progetti (28.240 €, da cui vanno sottratti 11.000 per il servizio di psicologia scolastica). Quindi per i progetti del POF 2018/2019 risultano disponibili **17.240 €**.

E' opportuno ribadire che tutti i finanziamenti in parola si riferiscono alla copertura di spese per il pagamento di consulenti/esperti esterni o per l'acquisto di materiale. Mentre gli oneri economici derivanti dalle prestazioni eccedenti rese dal personale docente,

NF



collaboratore scolastico ed assistente amministrativo dell'Istituto saranno definiti in sede di contrattazione tra R.S.U./D.S. circa l'utilizzo del Fondo dell'Istituzione Scolastica (F.I.S.). L'intenzione dello scrivente è di non ridurre gli impegni economici previsti al riguardo nel 2018/2019: 262,5 € per attività di non insegnamento e 9.905 € per attività di insegnamento. Per un totale complessivo di **10.167,5 €**

Già negli anni scorsi, il Consiglio di Istituto deliberò un **tetto massimo** per il **costo orario** dell'esperto: **35 €** onnicomprensive per **attività frontali** con la classe/sezione e **17,50 €** per attività di **progettazione, verifica, incontri con i docenti/genitori**.

Nella compilazione della parte finanziaria della scheda progetto i docenti dovranno considerare questi parametri massimi, che saranno poi oggetto dell'offerta al ribasso da parte dei singoli proponenti (in caso di indizione di nuova gara).

Pertanto entro **venerdì 16 novembre**, i docenti compileranno la scheda progetto scaricabile dal sito internet (sezione PTOF) e lo invieranno **esclusivamente via mail** ai docenti designati **funzione strumentale** della macro-area in cui è stato inserito il progetto o ai **responsabili** dei **Distretti territoriali**. In caso di scheda incompleta, il docente f.s. o il responsabile dei Distretti territoriali provvederà a restituirla all'insegnante responsabile del progetto affinché provveda alla sua ultimazione, in assenza della quale le attività progettuali non saranno inserite nel POF e quindi non implementate.

I coordinatori di plesso avranno l'incarico di:

1. predisporre il materiale da inserire nel portale internet dell'Istituto (avvalendosi della collaborazione del docente responsabile del laboratorio di informatica), con gli eventuali aggiornamenti relativi anche all'organizzazione del plesso, concordando un appuntamento con il collaboratore scolastico Danilo Sacco (via e-mail danilo.sacco@istitutocomprensivovergante.gov.it). E' opportuno che tale adempimento si esaurisca entro venerdì 16 novembre;

2. coordinarsi con la prof.ssa Moroso (Scuola Secondaria), maestra Mafezzoni (Scuola Primaria) e maestra Caramella per redazione depliant illustrativo del POF (poffettino),

Dal **19 al 23 novembre** i docenti designati funzione strumentale o i responsabili dei Distretti territoriali saranno impegnati nella redazione finale della proposta del P.O.F., puntando a garantire un *corpus* organico di proposte legate tra di loro da una visione unitaria del servizio dell'istruzione. Come indicato dalla nota Miur 16/10/2018 n. 17832, da quest'anno scolastico il PTOF può essere compilato online, tramite un'applicazione presente in SIDI, disponibile dal 17 ottobre.

La compilazione online è facoltativa e si inserisce nell'obiettivo più generale di sostenere le attività delle scuole con strumenti comuni di riferimento per l'autovalutazione (RAV), il miglioramento (PdM), la progettualità triennale (PTOF) e la rendicontazione (RS).

Nell'applicazione è presente un format messo a disposizione dal Miur, che può essere modificato ed è suddiviso nelle seguenti cinque sezioni. Le sezioni sono modificabili e

NF



personalizzabili dalle scuole, affinché il PTOF risponda alle esigenze specifiche del contesto in cui è inserita ciascuna istituzione scolastica. Per la stessa ragione non è obbligatoria la compilazione di tutte le sezioni e sottosezioni perché il Piano sia compiutamente predisposto.

SEZIONE 1 La scuola e il suo contesto	<ul style="list-style-type: none">• Analisi del contesto e dei bisogni del territorio• Caratteristiche principali della scuola	Ricognizione attrezzature e risorse strutturali <ul style="list-style-type: none">• Risorse professionali
SEZIONE 2 Le scelte strategiche	<ul style="list-style-type: none">• Piano di miglioramento• Principali elementi di innovazione	<ul style="list-style-type: none">• Priorità desunte dal RAV• Obiettivi formativi prioritari
SEZIONE 3 L'offerta formativa	<ul style="list-style-type: none">• Iniziative di ampliamento curricolare• Attività previste in relazione al Piano Nazionale Scuola Digitale• Valutazione degli apprendimenti	<ul style="list-style-type: none">• Traguardi attesi in uscita• Insegnamenti e quadri orario• Curricolo di istituto• Alternanza scuola-lavoro• Azioni della scuola per l'inclusione scolastica
SEZIONE 4 L'organizzazione	<ul style="list-style-type: none">• Piano di formazione del personale docente• Piano di formazione del personale ATA	<ul style="list-style-type: none">• Modello organizzativo• Organizzazione Uffici e modalità di rapporto con l'utenza• Reti e Convenzioni attivate
SEZIONE 5- Il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione (di prossima pubblicazione)		

Rammento che nel P.T.O.F. andranno inseriti tutti i progetti, sia quelli a titolo gratuito sia quelli che comportano oneri per l'Amministrazione Scolastica o a carico di altri soggetti.

In tutti i casi andranno utilizzati la scheda-progetto, omettendo di compilare la parte finanziaria (se non sono previsti oneri).

Per quanto attiene alla progettazione delle attività opzionali della scuola secondaria di 1° grado va trasmessa la stessa presente sull'apposito registro delle attività opzionali, provvedendo a farne copia debitamente sottoscritta dall'estensore.

Successivamente all'approvazione del P.O.F. i progetti ivi previsti potranno essere implementati alle seguenti condizioni:

- Se a titolo gratuito con personale docente in servizio presso la Scuola, senza alcuna autorizzazione ma con semplice comunicazione dell'interessato di inizio attività;
- Se a titolo gratuito per l'Istituzione scolastica poiché l'intera spesa è sostenuta dall'Amministrazione Comunale, previa comunicazione del Comune in tal senso e autorizzazione del Dirigente scolastico;
- Se a titolo oneroso con finanziamento di contributi diversi (EE.LL.,altri), previa autorizzazione del Dirigente scolastico.

Non rientrano nella casistica sopra definita i progetti previsti dall'utilizzo delle ore di contemporaneità e quelli delle attività opzionali (scuola dell'infanzia e primaria- scuola secondaria 1° grado) e delle attività alternative all'IRC. Queste tre tipologie di progetti, infatti, possono essere attuati da subito, poiché il Collegio Docenti li ha già approvati e facenti parte dell'orario di servizio dei docenti. E' utile rammentare, che nel caso in cui questi comportassero impegni di spesa per l'acquisto di materiale sarà necessario presentare istanza in tal senso attingendo al budget di plesso, appositamente previsto per l'acquisto di materiale

NF



di facile consumo e a suo tempo comunicato ai Coordinatori di plesso. Non sono previsti, infatti, finanziamenti ad hoc per acquistare materiale necessario allo svolgimento delle attività opzionali.

Raccomando lo scrupoloso rispetto di tali indicazioni, sia perché previsto dalla vigente normativa sia per evitare disguidi in ordine alla sottoscrizione dei contratti e alla conseguente liquidazione dei compensi.

Dal **19 al 23 novembre**, i docenti f.s. o i responsabili dei Distretti territoriali concorderanno un appuntamento con la Dsga, al fine di definire un quadro completo delle compatibilità economiche dei progetti.

L'obiettivo del presente crono-programma è di pervenire per la prima decade di dicembre all'approvazione del PTOF progetti annualità 2018/2019 da parte del Consiglio di Istituto (le elezioni per il rinnovo del Cdi si terranno il 25 e il 26.11 quindi presumibilmente la nuova compagine si potrà insediare nella prima settimana di dicembre), in modo da esaurire la procedura per gli affidamenti degli incarichi per la seconda decade di dicembre.

E' superfluo ribadire che:

1. in nessun caso potranno essere svolti progetti con coinvolgimento di terzi (sia pure previsti dal P.T.O.F.) al di fuori delle procedure descritte nella presente nota;
2. ogni acquisto di materiale (per progetti inseriti o non nelle macroaree, di facile consumo, attrezzature didattiche ed informatiche) deve preventivamente essere ordinato con nota sottoscritta dal D.S. a fronte della quale la ditta dovrà emettere fattura intestata all'Istituto Comprensivo Statale del Vergante.



Il Dirigente Scolastico

dott. Nicola Fonzo